



CANDIDATO
PREMIO OSCAR®
MIGLIOR
DOCUMENTARIO



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA
Leone d'Oro Miglior Film

1932 90° 2022

VINCITORE
LEONE D'ORO
MIGLIOR FILM

TUTTA
LA BELLEZZA
E IL DOLORE

ALL THE BEAUTY AND THE BLOODSHED

UN FILM DEL PREMIO OSCAR®
LAURA POITRAS

PARTICIPANT PRESENTA UN FILM DI LAURA POITRAS "ALL THE BEAUTY AND THE BLOODSHED" COORDINATA DA MAN GOLDIN. CO-REGISTRI: DAWN SUTTER MADDELL. MUSICA: SOUNDWALK COLLECTIVE. CO-PRODUTTORI: MEGAN KAPLER. PRODUTTORI: CECILIA AVIGNON. COORDINATRICE: MELVIA STREISAND. MONTAGGI: AMY FODTE, JOE GINI, BRIAN A. KATES, A.C.E. EDITORI: JEFF SKILL, DIANE WEYERMANN, CLARE CARTER, ALEX KWARTLER, HAYLEY THEISEN. PRODOTTI DA HOWARD GERTLER, JOHN LYONS, MAN GOLDIN, YONI GOLIOV, LAURA POITRAS. REGIA DI LAURA POITRAS.

I WONDER
PICTURES

Unipol Biografilm
COLLECTION

EVENTO SPECIALE
12-13-14 FEBBRAIO AL CINEMA



Mymovies.it



presentano

TUTTA LA BELLEZZA E IL DOLORE

ALL THE BEAUTY AND THE BLOODSHED

Un film di Laura Poitras

(Stati Uniti, 2022 – 117')



Ufficio Stampa distribuzione – STUDIO PUNTO E VIRGOLA
info@studiopuntoevirgola.com
www.puntoevirgolamediafarm.com

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures
Dario Bonazelli - bonazelli@iwonderpictures.it

Logline

La storia dell'artista e attivista Nan Goldin, raccontata attraverso fotografie rivoluzionarie e rari filmati della sua lotta per ottenere il riconoscimento della responsabilità della famiglia Sackler per la crisi degli oppioidi.

Sinossi breve

Diretto dalla regista premio Oscar® Laura Poitras, *Tutta la bellezza e il dolore – All the Beauty and the Bloodshed* è la storia intima ed emozionante dell'artista e attivista di fama internazionale Nan Goldin, raccontata attraverso diapositive, dialoghi inediti, fotografie rivoluzionarie e rari filmati della sua battaglia per ottenere il riconoscimento della responsabilità della famiglia Sackler per la crisi degli oppioidi.

Sinossi

Una storia intima ed emozionante, Leone d'Oro alla 79. Mostra del Cinema di Venezia.

Le hanno detto che la sua fotografia non era arte, le hanno detto di stare zitta, le hanno detto che per quelli come lei, nel mondo, non c'era posto. Nan Goldin si è fatta strada nella vita con le unghie e con i denti, fino ad affermarsi come una delle più influenti fotografe contemporanee e come attivista di fama internazionale.

La regista premio Oscar® Laura Poitras (*CITIZENFOUR*) racconta l'epopea umana e artistica di Goldin a partire dalla sua battaglia contro la famiglia Sackler, tra le maggiori responsabili della crisi degli oppioidi che negli ultimi venticinque anni ha causato negli Stati Uniti un incremento costante di morti per overdose da farmaco.

Grazie all'utilizzo di diapositive, fotografie, dialoghi intimi e filmati finora inediti, le azioni del gruppo P.A.I.N., fondato da Goldin per denunciare i Sackler e togliere lo stigma sulla dipendenza, si intrecciano con le sue vicende biografiche passate; un percorso di vita tumultuoso e appassionante – dal difficile rapporto coi genitori al trauma per il suicidio della sorella Barbara, dalla fuga di casa alle difficoltà economiche, fino alla progressiva affermazione – che attraversa i decenni e i temi mescolando vicende personali e spaccato sociale. E che ha donato a Nan Goldin uno sguardo unico sulla realtà e la capacità di intravedere e sublimare con la sua arte ciò che la sua compianta sorella aveva sempre davanti agli occhi: tutta la bellezza del mondo, tutto il suo dolore.

Informazioni sulla produzione

Sin dai primi anni Settanta, Nan Goldin, acclamata fotografa e artista visiva, ha documentato la vita intima delle comunità di amici e artisti che la circondano, celebrando le persone e le sottoculture – tra cui lei stessa, i suoi partner e i suoi collaboratori – troppo spesso stigmatizzate dalla società in generale, con opere fondamentali come la splendida presentazione "The Ballad of Sexual Dependency" (1985) e la mostra multidisciplinare da lei curata e organizzata "Witnesses: Against Our Vanishing" (1989).

Alla fine del 2017, dopo essere sopravvissuta al suo calvario per la dipendenza da farmaci, Goldin ha intrapreso un nuovo percorso che avrebbe sfruttato il suo prestigio nel mondo dell'arte per combattere le potenti strutture che traggono profitto dalla sofferenza altrui.

Goldin ricorda che il suo impulso iniziale a impegnarsi nell'attivismo legato ai farmaci è nato dall'aver appreso che a Cambridge, in Massachusetts, erano falliti i tentativi di installare distributori automatici che avrebbero reso facilmente accessibile il farmaco salvavita che contrasta lo stato di overdose, il naloxone (comunemente indicato con il nome commerciale Narcan).

"I ricchi l'avevano bloccato", ha detto Goldin. "Questo è ciò che ha acceso il mio attivismo per le morti di overdose da farmaco".

P.A.I.N. (*Prescription Addiction Intervention Now*)

Insieme ad altri artisti e attivisti, Goldin ha fondato P.A.I.N. (*Prescription Addiction Intervention Now*), un'organizzazione dedicata a sostenere la riduzione del danno e alla prevenzione dell'overdose, oltre a chiedere conto alla famiglia miliardaria Sackler del ruolo svolto nel trarre profitto dalle morti per overdose da farmaco.

Nota per le sue generose donazioni a musei e altre prestigiose iniziative artistiche, la famiglia Sackler è proprietaria di Purdue Pharma, un'azienda che non solo produce l'antidolorifico OxyContin, che crea forte dipendenza, ma che si è anche dichiarata colpevole di accuse penali legate alla commercializzazione del suddetto farmaco.

Mentre la famiglia Sackler e la Purdue sono state per anni pubblicamente legate all'overdose da farmaco – che ha causato la morte di circa mezzo milione di americani – gli sforzi legali per rallentare la commercializzazione dell'OxyContin e la devastazione dell'epidemia che questo ha causato hanno avuto scarso effetto. Anzi, si è verificato il contrario.

Nel 2007, ad esempio, Purdue si è dichiarata colpevole di aver ingannato medici e pazienti sul potenziale di dipendenza e abuso dell'OxyContin. Purdue è stata condannata a pagare una sanzione di 600 milioni di dollari, il nome di Sackler è rimasto fuori dal caso e Purdue ha continuato a commercializzare il farmaco in modo aggressivo, mentre i suoi profitti salivano a nuove vette.

Da allora, nonostante le udienze, le cause e i patteggiamenti contro l'azienda, l'influenza della Purdue e della famiglia Sackler ha evitato loro di dover affrontare una responsabilità completa, tutto ciò mentre la crisi si aggravava. Il P.A.I.N. ha quindi cercato di guardare al di là dei tribunali per ottenere il riconoscimento della loro responsabilità.

"Mi sono concentrata sui Sackler perché era un nome che conoscevo. Pensavo fosse il nome di questi filantropi molto generosi che sostenevano l'arte che amavo", ha detto Goldin. "E poi ho scoperto quanto sia sporco il loro denaro. Ho scoperto che sono loro che hanno prodotto e commercializzato il farmaco da cui io stessa ero dipendente".

Nel gennaio del 2018, Goldin ha pubblicato su Artforum un pezzo scottante intitolato "*Growing P.A.I.N.*", in cui descriveva dettagliatamente la creazione del gruppo e il modo in cui i Sackler, tramite Purdue Pharma, erano riusciti a occultare accuratamente la loro responsabilità per la morte di decine di migliaia di persone.

"Per anni i Sackler sono stati in grado di separare la loro attività farmaceutica dalla loro reputazione nel mondo dell'arte", ha aggiunto Megan Kapler, membro del P.A.I.N. "E noi abbiamo cercato di aprire una breccia in questo sistema e di esporli per quello che sono, rendendo il loro nome sinonimo di morti per overdose da farmaco".

Per portare il problema alla porta di casa Sacklers, Goldin e il P.A.I.N. hanno inscenato diverse proteste di grande impatto presso rinomati musei che avevano accettato i fondi Sacklers e che avevano persino intitolato a loro delle sale espositive, in segno di gratitudine. Fin dall'inizio, il gruppo ha documentato con videocamere le proprie attività, con l'intenzione di trasformare queste immagini in un film documentario.

"Una delle cose interessanti di P.A.I.N. è che abbiamo avuto solo sei interventi all'interno di musei, e ognuno di essi è stato pianificato e pensato con grande attenzione, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto visivo", ha osservato Kapler.

Un progetto prende forma

Mentre P.A.I.N. prendeva vita, Goldin decise di realizzare un film che documentasse i loro incontri, le loro azioni e ciò che doveva ancora accadere. Per circa un anno e mezzo, le attività di P.A.I.N. sono state documentate dai produttori esecutivi Clare Carter e Alex Kwartler, collaboratori di lunga data di Goldin, prima che il progetto venisse affidato a un gruppo di registi – tra cui la regista premio Oscar Laura Poitras (*CITIZENFOUR*), il produttore Howard Gertler (*How to Survive a Plague*), il produttore John Lyons e il produttore Yoni Golijov.

Gertler ha incontrato Goldin nel 2019, durante le riprese di un'intervista per un documentario sul fotografo Peter Hujar. In seguito a quella video intervista, Goldin ha poi espresso il suo interesse a coinvolgere altri partner. Entrambi fan da sempre del lavoro di Goldin, Gertler e il suo socio John Lyons hanno subito accettato di salire a bordo come produttori.

"Era chiaro che la pratica artistica di Nan era molto radicata nelle azioni che stavano compiendo, cosa che ho trovato incredibilmente avvincente", ha detto Lyons.

Da sempre ammiratrice della maestria artistica di Goldin, Poitras ha incontrato Goldin e l'artista tedesco Hito Steyerl, per elaborare un progetto che sarebbe poi diventato il suo cortometraggio, *Terror Contagion* (2021).

Nel corso di questo incontro, Goldin parlò a Poitras del documentario su P.A.I.N. e lei ne fu conquistata.

"I miei film tendono a seguire questioni politiche", ha detto Poitras. "Tendono a seguire individui che stanno compiendo uno sforzo per combattere per una qualche nozione di giustizia o di responsabilità". Comprendendo la battaglia in corso di Goldin contro i Sackler, Poitras non riusciva a togliersi dalla testa il progetto e un'altra telefonata alla defunta Diane Weyermann, allora Chief Content Officer di Participant, diede il via alle conversazioni sul possibile coinvolgimento della casa di produzione.

Man mano che il progetto prendeva forma, è apparso chiaro che, mentre il P.A.I.N. sarebbe rimasto al centro del film, questa sarebbe stata l'occasione ideale per esplorare il legame intrinseco tra l'attivismo e la vita e le opere di Goldin, uno dei fotografi più importanti del mondo. Ma, come ha sottolineato Gertler, "creare un ritratto convincente di un artista non è un processo immediato".

"Le cose sbagliate vengono tenute nascoste nella società, e ciò distrugge le persone".

Per Goldin era imprescindibile che il documentario toccasse anche i parallelismi economici, sociali e istituzionali tra l'esplosione del fenomeno dell'HIV/AIDS negli anni Ottanta e la attuale crisi degli oppioidi, sia all'interno del Paese che all'estero. Le emergenze sociali non esistono in modo isolato, e catturare la relazione tra le comunità spesso stigmatizzate, in cui Goldin era immersa, e le storie personali dietro la sua arte è stato fondamentale per comprendere la portata del suo lavoro.

Goldin ritiene che l'impatto sovversivo della sua arte sia sempre stato una qualità intrinseca, data la comunità di amici e collaboratori che ha celebrato e immortalato nelle sue fotografie e diapositive. Come dice Goldin nel film, "le cose sbagliate vengono tenute nascoste nella società, e questo distrugge le persone".

"Tutto il mio lavoro riguarda lo stigma, che si tratti di suicidio, malattia mentale, genere", ha spiegato Goldin. "I miei primi lavori riguardavano le drag queen di Boston nei primi anni Settanta, ma non ho mai realizzato che il mio lavoro fosse politico fino al 1980 circa. È stata Maggie Smith, che gestiva il bar dove ho fatto la barista per cinque anni, a farmi capire che il lavoro era politico".

Aggiunge Poitras: "Conoscevo il suo lavoro da molto tempo. Avevo visto le sue fotografie delle drag degli anni Settanta, ma parlando con lei ho capito l'importanza delle persone in un modo diverso rispetto a quello che le fotografie o le diapositive stesse rivelavano".

Nel corso di quasi due anni, Poitras ha visitato Goldin nella sua casa di Brooklyn, secondo i rigidi protocolli COVID-19, per una serie di interviste audio che, insieme alle diapositive e alle fotografie di Goldin, costituiscono l'ossatura del documentario.

"Quando io e Nan abbiamo iniziato a fare queste interviste audio a casa sua, che di solito avvenivano nei fine settimana, la cosa è diventata in breve tempo molto profonda dal punto di vista emotivo", ha detto Poitras. "E questo ha portato all'altro livello, più personale, del film".

Solo l'audio di queste conversazioni è stato registrato e il team di produzione ha lavorato per creare le condizioni e le reti di sicurezza necessarie a garantire che le interviste fossero gestite con estrema cura. Solo una ristretta cerchia di membri del team di montaggio e Poitras vi hanno avuto accesso, e Goldin ha avuto il diritto di revisione prima che dettagli profondamente personali venissero condivisi con una cerchia più ampia o inclusi nel film finito.

"Sapevamo che queste interviste avevano bisogno di molto tempo e spazio. Sono molto intime e toccano argomenti molto dolorosi", ha aggiunto Yoni Golijov, produttore del film e stretto collaboratore di Poitras alla Praxis Films. "Farle solo con l'audio ha permesso di avere quel tempo e quello spazio in un modo tale che non sarebbe stato possibile ogni volta con la telecamera".

Collegare elementi essenziali

Oltre alla voce della stessa Goldin e ai filmati precedentemente catturati di P.A.I.N., la costruzione narrativa di Poitras per *Tutta la bellezza e il dolore* includeva anche il lavoro di Goldin come elementi essenziali sullo schermo.

Grazie all'instancabile impegno del team di Goldin al Nan Goldin Studio e di una coppia di archivisti dedicati, Shanti Avirgan (produttrice dell'archivio) e Olivia Streisand (co-produttrice dell'archivio), che hanno anche reperito filmati di terzi, Poitras ha potuto attingere a materiali che trasportano il film nel tempo.

Un pezzo chiave che Poitras ha voluto inserire nel film è "Sisters, Saints, and Sibyls", una videoinstallazione a tre canali del 2004 incentrata sulla defunta sorella di Goldin, Barbara Holly Goldin.

Intrecciando le storie della sua infanzia, delle sue profonde amicizie in una comunità di artisti che incarnavano lo slancio creativo e la resilienza di fronte alle indicibili perdite durante l'epidemia di AIDS, *Tutta la bellezza e il dolore* cattura momenti storici che si sovrappongono l'uno sull'altro per creare il ritratto di un'artista raccontato attraverso il suo lavoro, che di per sé era un riflesso diretto della sua vita.

Grazie al lavoro insieme ai montatori Joe Bini e Amy Foote, l'approccio di Poitras all'intreccio dei fili drammatici della storia ha portato a una divisione in eventi contemporanei e del passato, che a loro volta hanno influenzato il presente. Poitras si è imposta di non replicare figure retoriche e convenzioni, comuni ai ritratti d'artista.

"Mi piacciono alcuni accostamenti, come il passaggio dall'azione del Guggenheim di P.A.I.N. alla New York dei primi anni Ottanta", ha detto Poitras. "Si passa da un'artista molto affermata che fa leva sul proprio potere, a vedere come è entrata nel mondo dell'arte e come le sue opere si sono evolute".

Aggiunge Gertler: "Non si può mai raccontare l'intera vita di una persona in due ore, ma Laura e il team di montaggio sono riusciti ad andare a segno con le giuste storie e i giusti momenti che ne illuminano l'essenza".

Goldin apprezza la pazienza e la collaborazione di Poitras nella realizzazione del film.

"È naturale che io veda le cose in modo diverso attraverso l'obiettivo di qualcun altro", ha detto Goldin. "Se avessi fatto io questo film, probabilmente avrei raccontato la mia storia in modo diverso, ma è il film di Laura. È stata incredibilmente generosa nel permettermi di partecipare al processo".

Oltre alla sua costante presenza nel film, attraverso la sua voce e la sua fotografia, l'influenza di Goldin sul film può essere fortemente percepita anche nelle selezioni musicali. Non solo ha consigliato alcuni dei più importanti brani presenti, ma ha anche suggerito di rivolgersi al gruppo sperimentale di New York Soundwalk Collective, che ha recentemente collaborato con lei per il suo pezzo "Memory Lost", per creare la colonna sonora di *Tutta la bellezza e il dolore*.

"Mi sembra che siamo riusciti a portare il pubblico all'interno del processo e della vita di Nan, riuscendo a far capire cosa la spinge, senza disperdere la magia di ciò che fa", ha osservato Gertler.

Per David Linde, CEO di Participant, *Tutta la bellezza e il dolore* è il culmine della collaborazione tra Poitras e Diane Weyermann, sviluppatasi in molti anni di intesa reciproca e di una simile visione del mondo applicata al loro lavoro. Il fatto che Goldin fosse la figura centrale del documentario ha reso ancora più rilevante l'interesse di Participant a sostenere il progetto.

"Per un'azienda che si impegna ad essere il collegamento tra un'arte incisiva e un potente attivismo, non avremmo potuto essere più fortunati di poter lavorare al film e sostenere Nan e Laura", ha dichiarato Linde.

Incidere sul cambiamento

Sia Linde che Trish Ward-Torres, vicepresidente senior della produzione di film documentari in Participant, concordano sul fatto che le istituzioni, come i musei e altri spazi culturali, hanno una responsabilità nei confronti del mondo che occupano. Nell'apprendere le azioni intraprese da P.A.I.N. per svelare il legame tra la crisi degli oppioidi e la filantropia dei Sackler, sono state ulteriormente ispirate da Goldin e dal suo coraggio.

"Sapevamo dell'incredibile attivismo per la rimozione del nome dei Sackler dalle istituzioni, ma ci siamo subito resi conto che gli obiettivi di P.A.I.N. erano molto più ampi, compresi interventi di riduzione del danno legato alla crisi degli oppioidi, al di là della semplice ricerca del riconoscimento della responsabilità della famiglia Sackler", ha spiegato Ward-Torres.

Sebbene i Sackler abbiano finora evitato un'ampia responsabilità legale, in parte dichiarando bancarotta dopo che migliaia di cause civili erano state intentate contro la loro azienda in ogni stato del paese, le proteste pubbliche di Goldin e di P.A.I.N. li hanno effettivamente privati della loro posizione all'interno dei circoli artistici. Il mondo ora sa chi sono e cosa hanno fatto.

"L'idea di essere riusciti a condizionare un'azienda multimiliardaria in America è il mio orgoglio e la mia gioia", ha aggiunto Goldin.

Oggi, P.A.I.N. continua a chiedere che le risorse ottenute dagli accordi con i Sackler e altre aziende farmaceutiche vengano utilizzate per la riduzione del danno e per i centri di prevenzione di overdose in tutta la nazione. Per ora raccoglie fondi per sostenere i gruppi locali che lavorano a stretto contatto con le comunità

colpite, come VOCAL-NY e Housing Works, ma il loro obiettivo principale è la legalizzazione di siti di consumo sicuri.

"L'unico modo per uscire da questa emergenza è investire nella riduzione del danno basata sull'evidenza e combattere la guerra del farmaco in modo non carcerario", ha aggiunto Kapler. "La nostra speranza con questo film è che possa scalfire lo stigma della dipendenza".

Informazioni sugli autori

Laura Poitras (regista, produttrice)

Laura Poitras è regista e giornalista. *CITIZENFOUR*, il terzo capitolo della sua trilogia post 11 settembre, ha vinto l'Oscar per il Miglior Documentario, oltre ai premi di British Film Academy, Independent Spirit Awards, Directors Guild of America, German Filmpreis, Gotham Awards e altri. La prima parte della trilogia, *My Country, My Country*, sull'occupazione statunitense dell'Iraq, è stata candidata all'Oscar. La seconda parte, *The Oath*, è incentrata su Guantanamo e la "guerra al terrorismo" ed è stata candidata a due Emmy Award.

Tutta la bellezza e il dolore, la sua collaborazione con la leggendaria artista/attivista Nan Goldin, è stato presentato in concorso alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel 2022 e distribuito internazionalmente da Neon. Si tratta della sua seconda collaborazione con Participant, dopo *CITIZENFOUR*.

Il suo reportage sulla sorveglianza globale di massa della NSA ha vinto il premio Pulitzer 2014 per il servizio pubblico con *The Guardian* e *Washington Post*. Per il suo lavoro ha ricevuto molti altri riconoscimenti, tra cui una borsa di studio MacArthur "Genius" e un Premio Peabody.

Nel 2006, il governo americano l'ha inserita in una lista segreta di sorveglianza antiterroristica e per sei anni è stata trattenuta e interrogata al confine con gli Stati Uniti ogni volta che ha viaggiato all'estero. Secondo i documenti dell'FBI, pesantemente redatti, ottenuti dalla Poitras attraverso una causa legale, l'FBI ha condotto una sorveglianza fisica su di lei e ha avviato un'indagine confidenziale. Nel 2014, all'indomani delle rivelazioni di NSA/Snowden, dei funzionari di alto livello della CIA fecero pressioni per designare Poitras come "mediatore di informazioni" e "agente di una potenza straniera", in modo da spianarle la strada verso il processo. L'iniziativa non fu portata a termine.

La sua prima mostra museale personale, *Astro Noise*, è stata inaugurata al Whitney Museum nel 2016. La mostra presentava una serie di installazioni immersive incentrate sulla "guerra al terrorismo". La sua prima mostra europea di installazioni, *Circles*, è stata inaugurata alla galleria n.b.k. di Berlino nel 2021.

Tra gli altri suoi film ricordiamo *Risk*, *Flag Wars*, *Project X*, *O'Say Can You See*, *Death of a Prisoner*, *The Program*, *Triple-Chaser* e *Terror Contagion*.

È cofondatrice di *The Intercept*, *First Look Media* e *Field of Vision*, dove ha finanziato e prodotto esecutivamente oltre 100 documentari, tra cui cinque film candidati all'Oscar.

Nan Goldin (produttrice, fotografia)

Una delle artiste più importanti e influenti della sua generazione, Goldin ha rivoluzionato l'arte della fotografia attraverso la sua ritrattistica schietta e profondamente personale. Negli ultimi 45 anni Goldin ha creato alcune delle immagini più indelebili del XX e XXI secolo. Dagli anni '70 il suo lavoro ha esplorato le nozioni di genere e normalità. Documentando la sua vita e quella degli amici che la circondano, Goldin dà voce e visibilità alle sue comunità. Negli anni Ottanta queste immagini della sua "famiglia allargata" sono diventate il soggetto

della sua fondamentale presentazione e del suo primo libro *The Ballad of Sexual Dependency*. Nel 1985 il suo lavoro è stato incluso nella Biennale del Whitney Museum of American Art. Un decennio più tardi, nel 1996, una grande retrospettiva del suo lavoro è stata inaugurata al Whitney e ha fatto il giro dei musei di tutta Europa. Nel 2001, una seconda retrospettiva del lavoro di Goldin, *Le Feu Follet*, si è tenuta al Centre Pompidou di Parigi ed è stata portata in tournée internazionale con il titolo *The Devil's Playground*. Una terza retrospettiva, *This Will Not End Well*, è stata inaugurata al Moderna Museet di Stoccolma questo autunno, anche questa itinerante a livello internazionale.

Tra le altre presentazioni dell'artista figurano *Memory Lost*, *Sirens*, *Heartbeat*, *Fire Leap*, *All By Myself* e *The Other Side*. Nel 2004, nell'ambito del Festival d'Automne, la sua opera *Sisters, Saints, and Sibyls* è stata esposta nella Cappella Saint-Louis de la Salpêtrière, a Parigi. Qualche anno dopo, il Louvre ha commissionato appositamente una presentazione, esponendo il risultato *Scopophilia* nel 2010. Goldin ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il conferimento di Commendatrice dell'Ordine delle arti e delle lettere del governo francese nel 2006, il premio Hasselblad nel 2007, la medaglia Edward MacDowell nel 2012 e il Lucie Award per Successo in Ritrattistica nel 2014. Il suo lavoro è stato ampiamente pubblicato. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *The Other Side* (1993), *A Double Life* (con David Armstrong, 1994), *Tokyo Love* (con Nobuyoshi Araki, 1995), *I'll Be Your Mirror* (1997), *Ten Years After* (1997), *The Devil's Playground* (2003), *The Beautiful Smile* (2008), *Eden and After* (2014) e *Diving for Pearls* (2016).

Nel 2017 l'artista ha fondato il gruppo PAIN (Prescription Addiction Intervention Now), che affronta la problematica della guerra alle droghe in corso, prendendo di mira le aziende farmaceutiche che hanno tratto profitto dalle dipendenze e dalla morte di oltre mezzo milione di americani. PAIN sostiene la riduzione del danno, la depenalizzazione delle droghe e i trattamenti salvavita per i tossicodipendenti.

Howard Gertler (produttore)

I crediti di Howard Gertler includono *Crip Camp: disabilità rivoluzionarie* di Nicole Newnham e Jim LeBrecht, prodotto in collaborazione con la Higher Ground Productions del Presidente Barack Obama e Michelle Obama e Netflix (candidato agli Oscar 2021; vincitore del premio del pubblico al Sundance 2020; vincitore del premio Independent Spirit Award per il miglior documentario (Independent Spirit Award for Best Documentary) 2021; vincitore del Premio Peabody 2021), *How to Survive a Plague* di David France, presentato in anteprima in concorso al Sundance 2012 e distribuito da IFC Films/Sundance Selects; oltre a una nomination all'Oscar, il film ha ottenuto i premi New York Film Critics Circle Award, Premio Peabody, Gotham Independent Film Award, International Design Award e GLAAD Media Award. È candidato all'Oscar, due volte vincitore del Premio Peabody, vincitore del premio del pubblico al Sundance e vincitore del Gotham Independent Film Award e del Film Independent Spirit Award, quest'ultimo vinto per aver prodotto *Shortbus - Dove tutto è permesso* di John Cameron Mitchell, presentato in anteprima nella selezione ufficiale del Festival di Cannes. Con See-Saw Films ha prodotto l'adattamento di Mitchell di *La ragazza del punk innamorato* (How to Talk to Girls at Parties) di Neil Gaiman, distribuito da A24, e con Topic Studios il podcast musicale di John Cameron Mitchell e Bryan Weller, acclamato dalla critica, *Anthem*.

John Lyons (produttore)

John Lyons è un produttore cinematografico e televisivo che ha iniziato la sua carriera come casting director. In qualità di casting director, si è occupato del casting di *Sunday in the Park with George* di Stephen Sondheim e James Lapine e ha avuto una lunga collaborazione con Joel e Ethan Coen e con i registi George Miller, Frank Oz, John Schlesinger, Phil Kaufman e altri. Come produttore cinematografico e televisivo, i suoi crediti includono *Hard Eight* (Paul Thomas Anderson), *Boogie Nights - L'altra Hollywood* (Paul Thomas Anderson), *Austin Powers - La spia che ci provava* (Jay Roach), *Austin Powers in Goldmember* (Jay Roach), *Schegge di April* (Peter Hedges), *The Young Pope* della HBO (Paolo Sorrentino) e *Il Pentavirato* di Netflix (Mike Myers / Tim Kirkby). Dal 2003 al 2011, John è stato presidente della produzione di Focus Features, dove ha curato

la produzione di un gruppo di film diversi, tra cui *I segreti di Brokeback Mountain*, *Milk*, *The Kids Are Alright*, *Se mi lasci ti cancello* (Eternal Sunshine of the Spotless Mind), *A Serious Man*, *Beginners*, *La promessa dell'assassino* (Eastern Promises), *The Constant Gardner - La cospirazione* e molti altri.

Yoni Golijov (produttore)

Yoni Golijov è produttore presso Praxis Films, la società di produzione della regista premio Oscar Laura Poitras. In precedenza è stato consulente produttore di *Field of Vision*. Recentemente ha prodotto la collaborazione di Laura Poitras con Forensic Architecture, *Terror Contagion* (Cannes | 2021) e la loro precedente collaborazione *Triple-Chaser* (Whitney Biennial | 2019). Nel 2022 ha co-diretto e prodotto il cortometraggio *When We Fight* con la collaboratrice Yael Bridge. Nel 2021 Golijov ha prodotto un'installazione video a tre canali intitolata *Edgelands* di Poitras e dell'artista Sean Vegezzi, e due mostre, *Circles* (la prima personale europea di Laura Poitras) e *Parallel Construction*. Tra le produzioni precedenti figurano l'installazione video *Signal Flow* (2019) e il lungometraggio *Risk* (Cannes | 2016), entrambi di Poitras. Presso *Field of Vision* è stato consulente per cortometraggi, serie e lungometraggi, tra cui il film candidato all'Oscar *In the Absence* (regia di Yi Seung-Jun, produzione di Gary Byung-Seok Kam), e ha coordinato il ritiro dei Field of Vision Fellows. Golijov è un borsista del Sundance Producer Lab, un borsista dell'IDA Enterprise Documentary Fund e un borsista della NBC Original Voices.

Megan Kapler (coprodottrice)

Megan Kapler è un'organizzatrice del collettivo di azione diretta P.A.I.N. (Prescription Addiction Intervention Now) con sede a New York, dal 2018. Fondato dall'artista di fama mondiale Nan Goldin, P.A.I.N. ha messo in scena azioni dirette in musei e università di tutto il mondo, prendendo di mira le istituzioni che hanno accettato finanziamenti dalla famiglia miliardaria Sackler, la cui azienda, Purdue Pharma, è in parte responsabile di aver scatenato la crisi degli oppioidi in America. Queste azioni e la campagna che le ha accompagnate hanno portato alla rimozione del nome della famiglia da oltre una dozzina di istituzioni e hanno portato alla loro resa dei conti sociale. Le proteste nei musei di P.A.I.N. sono state riprese in televisione, film e libri, tra cui *Dopesick - Dichiarazione di dipendenza* (2021), *Last Week Tonight with John Oliver* (2019), *George Carlin's American Dream* (2022), *Empire of Pain* di Patrick Radden Keefe (2021) e *Raising Lazarus* di Beth Macy (2022). Una foto del *die-in* (sit-in, ma sdraiati come cadaveri) di PAIN alla loro manifestazione al Guggenheim è stata una delle foto dell'anno del Time nel 2019.

Kapler ha iniziato la sua carriera come produttrice associata per la regista due volte premio Oscar Barbara Kopple, lavorando a progetti come *Hot Type: 150 Years of The Nation* (2015) e *Miss Sharon Jones!* (2015) sulla leggendaria cantante soul Sharon Jones.

Alex Kwartler (produttore esecutivo)

Alex Kwartler è il socio produttore di Nan Goldin. Il suo ambito di supervisione si estende a tutti i progetti del Nan Goldin Studio, compresi presentazioni, libri e mostre. Alex è un artista visivo che si occupa di pittura. Negli ultimi vent'anni ha realizzato numerose mostre personali e collettive negli Stati Uniti e all'estero. Nella primavera del 2017 Kwartler è stato artista residente presso la Chinati Foundation di Marfa, in Texas. Ha poi avuto in programma una mostra a Magenta Plains, New York, nell'autunno del 2022.

Clare Carter (produttrice esecutiva)

Clare Carter è una fotografa documentarista e regista. Ha co-diretto il film documentario *Ziona* e il suo progetto *Corrective Rape* si è classificato secondo all'Aperture Portfolio Prize nel 2013. Il suo lavoro è stato pubblicato, tra gli altri, su Vanity Fair, The New York Times, The Independent Magazine e Slate, e ha esposto a livello internazionale, al Look3 Festival of the Photograph, alla Galleria d'Arte di Manchester, alla Calumet Gallery, allo Sheila C. Johnson Design Center, e altri. Carter ha assistito le artiste Taryn Simon e Nan Goldin prima di dedicarsi ai suoi progetti documentaristici.

Amy Foote (montaggio)

Amy Foote è una montatrice di documentari vincitrice di un Emmy Award che vive a Brooklyn, New York. Tra i suoi lavori di montaggio ricordiamo: *Padre, soldato, figlio* (Father Soldier Son) (Netflix/New York Times, Premio della Giuria per il miglior montaggio al Tribeca Film Festival, Premio News and Documentary Emmy per il miglior montaggio, Edward R. Murrow Award per l'eccellenza del suono); *Hail Satan?* (Magnolia); *The Work* (Premi The British Documentary Awards - The Grierson Trust per il miglior documentario singolo e per il miglior documentario internazionale, Grand Jury Prize al SXSW Film Festival nel 2017, nomination al Gotham Award per il miglior documentario); *Mavis!* (HBO) vincitore del Premio Peabody; *Fauci* (Nat Geo/Disney Plus); il film nominato agli Emmy e vincitore del James Beard Award, *A Matter of Taste: Serving Up Paul Liebrandt* (HBO, BBC); *For Once In My Life* (PBS Independent Lens, Premio della Giuria al SXSW Film Festival 2010, IDA Documentary Award come miglior documentario musicale) e il film candidato agli Emmy *Finishing Heaven* (HBO).

Joe Bini (montaggio)

Joe Bini è un montatore, scrittore e regista, noto soprattutto per la sua lunga collaborazione con Werner Herzog, in documentari come *Grizzly Man* e *Into the Abyss*, e in film narrativi come *Il cattivo tenente - Ultima chiamata New Orleans* (The Bad Lieutenant: Port of Call New Orleans). Ha lavorato con Lynne Ramsay in *...e ora parliamo di Kevin* (We Need to Talk About Kevin) e *A Beautiful Day - You Were Never Really Here* e con Andrea Arnold in *American Honey*. Ha co-scritto e diretto due spettacoli teatrali/cinematografici dal vivo, *A Thousand Thoughts*, sul Quartetto Kronos, e *Little Ethiopia*, un dialogo sulla vita e sul cinema. Vive a Londra.

Brian A. Kates, A.C.E (montaggio)

Brian A. Kates, A.C.E. ha curato il montaggio di molti film e programmi televisivi acclamati, con 14 film selezionati per la prima al Sundance Film Festival e 5 film al Festival di Cannes. Ha ricevuto due Primetime Emmy Award per il suo lavoro su *Taking Chance - Il ritorno di un eroe* e sull'episodio pilota di *La fantastica signora Maisel* (The Marvelous Mrs. Maisel). Ha vinto anche due ACE Eddie Awards per il suo lavoro su *Bessie* e *Lackawana Blues*, oltre ad altre due nomination agli Eddie Award e una nomination agli Independent Spirit Award.

Ha lavorato in film con Andrew Dominik (*Cogan - Killing Them Softly*), Andrew Ahn (*Fire Island*), Joseph Cedar (*L'incredibile vita di Norman / Norman: The Moderate rise and Tragic Fall of a New York Fixer*), Michael Cuesta (*La regola del gioco / Kill the Messenger*), Tamara Jenkins (*Private Life* e *La famiglia Savage / The Savages*), Philip Seymour Hoffman (*Jack Goes Boating*), John Cameron Mitchell (*La ragazza del punk innamorato / How to Talk to Girls at Parties*, *Shortbus - Dove tutto è permesso* e il podcast *Anthem: Homunculus*), Lee Daniels (*Shadowboxer* e *The Butler - Un maggiordomo alla Casa Bianca*), Nicole Kassell (*The Woodsman - Il segreto*), George C. Wolfe (*Come un uragano / Nights in Rodanthe*), John Krokidas (*Giovani ribelli - Kill Your Darlings*) e Jeremiah Zagar (*Quando eravamo fratelli / We The Animals*).

Oltre al suo lavoro di narrativa, è stato co-editore di Jonathan Caouette per il documentario *Tarnation*. Per la televisione ha collaborato con Alfonso Cuarón (*Believe*), Bill Condon (*The Big C*), David Simon ed Eric Overmeyer (*Treme* e *Il complotto contro l'America / The Plot Against America*) e Jesse Armstrong (*Succession*).

Cresciuto a Teaneck, nel New Jersey, ha conseguito una laurea in Cinema e Studi Cinematografici alla New York University, con una specializzazione in Studi Giudaici. È membro della Motion Picture Academy of Arts and Sciences.

SOUNDWALK COLLECTIVE (compositore)

SOUNDWALK COLLECTIVE è un collettivo sonoro sperimentale fondato da Stephan Crasneanski a New York (2000 – oggi) e a cui si è aggiunto Simone Merli nel 2008.

Il loro lavoro artistico combina antropologia, etnografia, narrazione non lineare, psicogeografia, osservazione ed esplorazioni di registrazione e sintesi. La fonte delle loro opere è sempre legata a luoghi specifici, naturali o artificiali, e richiede lunghi periodi di viaggi investigativi e lavoro sul campo. Tra i suoi collaboratori di spicco, oltre a Patti Smith, ci sono il musicista jazz etiope Mulatu Astatke, la fotografa americana Nan Goldin, il compositore minimalista americano Philip Glass, il regista franco-svizzero Jean-Luc Godard, oltre a talenti internazionali quali Werner Herzog, Charlotte Gainsbourg, Wim Wenders, Willem Dafoe, Jean Nouvel, Catherine Deneuve, Abel Ferrara, Sasha Waltz, Anoushka Shankar, Paul B. Preciado, tra gli altri.

Il loro lavoro è stato esposto e presentato all'Opéra National de Lyon, al CTM Festival (Berlino), al KW Institute for Contemporary Art (Berlino), al Barbican Center (Londra), al Kraftwerk (Berlino), al Berghain (Berlino), al Mobile Art museum di Zaha Hadid (Hong Kong, Tokyo, New York), Manifesta12 (Palermo), documenta14 (Atene, Kassel), Louvre Abu Dhabi, Centre Pompidou (Parigi), Palais de Tokyo (Parigi), New Museum (New York), Rubin Museum (New York), Bardo Museum (Tunisi).

TUTTA LA BELLEZZA E IL DOLORE

NEON Presenta

una presentazione PARTICIPANT e HBO DOCUMENTARY FILMS

un film di LAURA POITRAS

fotografia & presentazioni di NAN GOLDIN

Music Supervisor DAWN SUTTER MADELL

Musiche di SOUNDWALK COLLECTIVE

Coproduttrice MEGAN KAPLER

Produttrice Archivio SHANTI AVIRGAN

Coproduttrice Archivio OLIVIA STREISAND

Montato da

AMY FOOTE

JOE BINI

BRIAN A. KATES, A.C.E.

Produttori esecutivi JEFF SKOLL DIANE WEYERMANN

Produttori esecutivi CLARE CARTER

ALEX KWARTLER HAYLEY THEISEN

Prodotto da HOWARD GERTLER

JOHN LYONS

Prodotto da NAN GOLDIN

YONI GOLIJOV LAURA POITRAS

Regia di LAURA POITRAS

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane documentari firmati dai migliori autori contemporanei e alcuni dei più interessanti film di finzione del panorama internazionale. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali tra cui i premi Oscar® *Sugar Man* e *CITIZENFOUR*, il vincitore dell'EFA *Morto Stalin se ne fa un altro*, il Gran Premio della Giuria a Venezia *The Look of Silence*, il Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria Venezia 2020 *Nuevo Orden*, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte *Dio esiste e Vive a Bruxelles*, il film pluripremiato ai César *La Belle Époque*, l'Orso d'Oro *Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not* e la Palma D'Oro 2021 *Titane*.

Contatti:

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures

www.twitter.com/iwonderpictures

www.instagram.com/iwonderpictures